

I gruppi religiosi

Data: Giovedì, 25 aprile 2002 @ 12:00:00 CEST

Argomento: Il giudaismo

Partiti religiosi e correnti politiche al tempo di Gesù

di *Andrea Nicolotti*

I fatti narrati nel Nuovo Testamento si sono svolti in un ambiente caratterizzato dalla presenza di differenti gruppi politici e religiosi, ed animato da variegate correnti teologiche. Per la comprensione degli stessi racconti evangelici e dei loro numerosi riferimenti all'attualità dell'epoca, occorre conoscere il contesto politico-religioso del periodo neotestamentario. È quanto si propone di offrire, in un sintetico quadro riepilogativo, questo breve saggio.

Sommario

- [I Farisei](#)
- [I Saducei](#)
- [Gli Esseni](#)
- [I Terapeuti](#)
- [I Samaritani](#)
- [Movimenti rivoltosi antiromani](#)
- [Gli Erodiani](#)
- [I movimenti battisti](#)
- [Bibliografia](#)

I Farisei

Il nome dei Farisei forse deriva dalla parola ebraica *perūšîm*, ovvero *separati, divisi*, in ossequio al loro ideale di purità; essi si distinguevano dalla gente comune, il “popolo della terra”, che tralasciava l’osservanza totale della legge. L’idea di “separazione” è anche riconducibile alla divisione dal movimento asideo avvenuta fra il 160 ed il 150 a.C.; in tale interpretazione, *perūšîm* va interpretato in *dissidenti, secessionisti*. Essi appaiono per la prima volta, in opposizione ai Sadducei, al tempo di Giovanni Ircano, alla fine del II sec. A.C; dopo la distruzione nel Tempio del 70, il farisaismo da “secessionista” diverrà il giudaismo normativo.

I Farisei, sino almeno alla fine del secolo I d.C., negavano ogni attesa apocalittica della prossima fine, ed erano critici verso le forme di messianismo; si tenevano separati da tutto ciò che non era giudaico ed impuro. Essi mostravano massimo rispetto per la *torah*, ovvero il Pentateuco, la legge di Mosè, scritta e da essi interpretata; ma consideravano altrettanto fondamentale la legge o *torah* orale, una tradizione che interpretava e completava l’opera mosaica. Questo è il maggior punto di scontro con i Sadducei, che rigettavano ogni tradizione e interpretazione orale della legge. Tale tradizione orale sarà la fonte della *Mishnâh* e dei trattati talmudici. Anche Gesù reagisce contro il peso attribuito dai farisei alla tradizione (cfr. Mt 15,1-20).

I Farisei, così zelanti nell’adempimento della legge, ritenevano che la sua osservanza avesse una funzione escatologica, e anticipasse l’avvento della nuova era della salvezza; essi evitavano i contatti con i peccatori e gli ignoranti, che non potevano conoscere la legge ed essere uomini pii. Inevitabilmente alcuni fra loro entrarono in polemica con Gesù, che frequentava pubblicani e peccatori e interpretava la legge a modo suo.

I Farisei ammettevano l’intervento divino nel governo del mondo, senza negare il libero arbitrio umano, tenendo così una posizione intermedia tra i Sadducei, che limitavano enormemente l’azione della provvidenza, e gli Esseni, che negavano del tutto il libero arbitrio e ponevano ogni cosa in mano al destino.

Come i gruppi apocalittici, insegnavano l’immortalità dell’anima e aspettavano la risurrezione dei morti con il corpo, cosa che i Sadducei negavano, come probabilmente non ammettevano altro essere spirituale all’infuori di Dio, secondo la testimonianza di Atti XXIII, 8: “I Sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione, né angeli, né spiriti; i Farisei invece professano tutte queste cose”; essi credevano nell’esistenza degli angeli, e nella retribuzione eterna personale.

Secondo le fonti, essi erano più clementi nell’infiggere pene, specie capitali, e causarono l’abolizione di un duro codice penale sadduceo; avevano inoltre alcune differenze liturgiche rispetto ai Sadducei (l’offerta del primo manipolo, la Pentecoste, la cena pasquale).

Mentre i Sadducei raccoglievano il consenso dell’aristocrazia, i Farisei erano sostenuti dalla stragrande maggioranza del popolo, che ne ammirava anche la scrupolosa osservanza della legge ed i costumi; per cui nel Sinedrio essi godevano di grande autorità.

Non mancavano le rivalità tra le differenti scuole di pensiero, la più famosa delle quali fu quella tra le scuole dei rabbi Shammai e Hillel. La prima propugnava una rigida interpretazione delle Scritture, la seconda era di tendenze più liberali; la maggior parte delle discussioni tra i rispettivi aderenti riguardava dettagli dell’osservanza della legge ebraica.

L’atteggiamento di Gesù verso di loro fu di accusa e critica, ma vi furono anche alcuni Farisei con cui strinse rapporti amichevoli (Simeone, Nicodemo, Giuseppe d’Arimatea); d’altra parte, essi erano il partito religioso più vicino all’insegnamento di Gesù. Si noti che l’eccessivo formalismo e legalismo di alcuni Farisei contro il quale Gesù si scagliò venne talora criticato anche da certi esponenti del rabbbinismo, come ci testimonia il Talmud babilonese.

I Sadducei

Dei Sadducei abbiamo notizie poco dettagliate e spesso avverse, anche a causa della loro sparizione dopo la distruzione del 70 d.C. Il loro nome è probabilmente il patronimico di Sadoq, sommo sacerdote del Tempio all'epoca di Salomone, i cui discendenti eserciteranno il sommo sacerdozio fino al tempo di Onia III (171 a.C.); secondo altri, la parola deriva dall'ebraico *zedek*, cioè *rettitudine, giustizia*. Quale partito politico religioso proprio della classe dominante, si distinsero per il loro collaborazionismo col potere romano; ciò non impedì loro atteggiamenti fortemente nazionalisti, come il gesto di Eleazar che nel 66 a.C. cancellò il sacrificio all'imperatore e diede forza all'insurrezione antiromana.

I Sadducei provenivano soprattutto dalla classe sacerdotale e formavano un partito aristocratico; legati alla tradizione e al servizio del Tempio, erano piuttosto snobbati dal popolo, e non avevano grande autorità al di là di quella derivante dal servizio liturgico. Nel Sinedrio, la presenza degli Scribi e dei Farisei ne limitava l'influenza.

Sul piano dottrinale essi si caratterizzavano per l'apprezzamento esclusivo della legge scritta a scapito della tradizione orale, per il rifiuto dell'immortalità dell'anima, della retribuzione personale e della risurrezione, attenendosi all'idea tradizionale dell'aldilà (*sheol*). La negazione dell'esistenza di angeli e spiriti ci è riportato solo dall'evangelista Luca (At 23,8), ma è in linea con il rigetto sadduceo dell'angelologia e della demonologia caratteristiche del medio giudaismo.

Essi rifiutavano anche l'ideale apocalittico di un dualismo bene-male, ed ogni predestinazione delle azioni umane; per la loro avversione al messianismo popolare, secondo i Vangeli furono i principali accusatori che portarono all'esecuzione di Gesù.

Gli Esseni

Il nome di Esseni o Essei non compare nelle fonti prima del I sec. d.C., e le fonti che li descrivono (Filone, Giuseppe Flavio, Plinio il Vecchio e gli eresiologi cristiani tra i quali Ippolito) non sono perfettamente coincidenti. Flavio Giuseppe, nel dividere i partiti religiosi del suo tempo in quattro categorie, mette a fianco dei Farisei, dei Sadducei e degli Zeloti, gli Esseni o Essei (*Bellum Iudaicum* II,119), nome dalla etimologia incerta. Secondo le fonti antiche la dimora degli Esseni fu esclusivamente in Palestina, dove però non formavano un'unica comunità; i loro principali stabilimenti si trovavano in zone scarsamente abitate, specie a ovest del Mar Morto, ma vivevano anche in città in quartieri dedicati.

Chi di loro sceglieva la vita comune rinunciava alla proprietà privata e praticava la comunanza dei beni. Si dice che ripudiassero la guerra e rinunciassero alle donne, vivendo in castità. Gli Esseni si eleggevano dei superiori, avevano fra loro dei sacerdoti e formavano delle proprie corti di giustizia.

La loro giornata era scandita da ore di studio delle Scritture, di preghiera e di lavoro rigorosamente scandite, inframmezzate da abluzioni. Il sabato si santificava con diligenza minuziosa da sembrare esagerata.

L'ingresso nell'essenismo prevedeva quattro gradi di perfezione, tre di noviziato che conducevano all'ammissione coronata da solenni giuramenti e dall'ammissione ai pasti comunitari.

Gli Esseni non prendevano parte alle funzioni del Tempio, anzi non vi entravano nemmeno. Si consideravano una stirpe di eletti, ritenevano di vivere gli ultimi giorni dell'umanità, credevano alla predestinazione e all'immortalità dell'anima. Tipicamente essa è la dottrina dualistica che prevede due potenze, della luce e delle tenebre, in lotta fra loro; la futura vittoria delle prime è descritta con le caratteristiche di una liberazione militare. Di essi non vi è alcuna menzione nel Nuovo Testamento.

Nel secondo dopoguerra a Qumrān, vicino alla riva nord occidentale del Mar Morto, sono stati ritrovati resti di un sito abitativo e numerosi scritti. Almeno una quarantina di scritti sono riconducibili a una comunità (*yachad*) che ha numerosi punti di contatto con l'essenismo descritto dalle fonti, ma anche alcune differenze (sono previsti il matrimonio e il divorzio). Risulta che il fondatore del gruppo fu un sacerdote sadocita detto Maestro di Giustizia, operante verso la fine del II sec. a.C., che organizzò la vita gerarchica comunitaria e venne considerato dai suoi seguaci il profeta della fine dei tempi; esso abbandonò (o fu cacciato da) Gerusalemme perché persuaso che il culto colà fosse celebrato da sacerdoti indegni (non sadociti) e secondo un calendario sbagliato (lunisolare). Il nemico più grande al tempo dell'abbandono di Gerusalemme fu un "Sacerdote empio", forse un sommo sacerdote maccabeo, Gionata I (160-143 a.C.) o suo fratello Simone (143-135 a.C.). A cavallo tra il II e il I secolo altri membri si aggiunsero al gruppo. L'attesa escatologica della fine dei tempi si concretizzava nell'idea di una prossima guerra di vendetta, in cui essi sarebbero stati lo strumento divino per la distruzione del nemico, descritto con accenti inclini all'odio e alla speranza del suo annientamento. Essi aspettavano la risurrezione dei morti, e avevano un'angelologia molto sviluppata, nella convinzione che angeli e demoni influissero sulla storia, a discapito del libero arbitrio umano; predicavano l'avvento di un Messia sacerdotale e di uno non sacerdote, della stirpe di Davide. Si ritenevano «uomini santi», che vivevano in una «casa santa»; si definivano «poveri» e «seguaci della Via»; «figli della luce», in contrapposizione ai «figli delle tenebre».

Gli studiosi generalmente identificano gli esseni con la comunità di Qumrān, ma non mancano altri che negano questa identificazione.

Una questione determinante è se la raccolta di scritti ritrovati fosse ideologicamente collegata agli abitanti del sito, totalmente, parzialmente o per nulla. Molti testi non sono propri di una corrente di pensiero particolare. Certamente gli scritti riconducibili alla *yachad* sono sovrappponibili per molti punti all'essenismo e potrebbero rappresentarne una corrente.

La regione di Qumrān venne occupata nel 68 d.C. dalla X legione romana agli ordini di Vespasiano, e la comunità lì radunata fu dispersa.

I Samaritani

Il loro nome è messo in relazione sia con la città di Samaria (e dunque con Shemer, che vendette la montagna al re di Israele secondo 1Re 16,24), sia con l'ebraico *shamerîm*, cioè *custodi* della Legge di Mosè. La storia dei Samaritani nasce nel periodo della ricostruzione del Tempio (538), poi sotto Esdra e Neemia, per sfociare nella separazione dal resto del giudaismo con la costruzione di un Tempio alternativo a quello di Gerusalemme sul monte Garizim, verso il 330 a.C. Ci è pervenuta la redazione samaritana del Pentateuco, unica parte delle Scritture ebraiche da essi accettata come fonte di rivelazione.

È nota l'avversione reciproca tra i Samaritani e gli altri Giudei. I Samaritani erano considerati stranieri dai quali era bene non accettare nemmeno un sorso d'acqua; la denominazione di Cutei loro attribuita dalla letteratura rabbinica è probabilmente spregiativo, volto ad assegnare loro un'origine straniera (dalla Cutia, in Persia). Essi in ricambio chiudevano addirittura la porta in faccia agli altri Giudei e talvolta ne assaltavano le carovane; una volta avvenne che alcuni Samaritani al cominciare della festa di Pasqua gettarono per dispetto delle ossa di morto nel tempio di Gerusalemme, cosicché si dovette interrompere la festa. Per questo Gesù, rivolgendosi ai Giudei, dedica una parola al buon samaritano (Lc 10,33 ss.), ad indicare un uomo comunemente malvisto dai contemporanei.

I Samaritani compivano i loro sacrifici sul monte Garizim, cosa che ancor oggi li caratterizza. Essi attendevano una sorta di Messia simile a Mosè, ed erano attaccatissimi alla lettera della legge. Avevano anche tradizioni particolari quanto alle norme di purità.

Movimenti rivoltosi antiromani

I gruppi che si sollevarono contro Roma, detti genericamente da Giuseppe Flavio “briganti”, non possono essere ridotti facilmente ad un’unica denominazione; anzitutto gli Zeloti (zelanti) e i Sicari (uomini dal pugnale, *sica* in latino), assieme ad altri che condividevano con loro il sostrato ideologico apocalittico (i sostenitori di Giovanni di Giscala e i seguaci di Simone bar Giora). Fin dall’insurrezione di Giuda Galileo in occasione del censimento del 6 d.C., sino alla disfatta del 70, si distinsero per la loro intransigenza contro il giogo straniero e per il loro assolutismo religioso.

La recente storiografia ha abbandonato l’idea secondo cui tutti i succitati movimenti fossero solo fazioni sviluppatesi entro l’unico partito degli Zeloti, che sarebbe stato fondato da Giuda il Galileo nel 6 d.C.; oggi si cerca di differenziare più nettamente i movimenti. Gli Zeloti provengono prevalentemente dalla città di Gerusalemme, e professano una religiosità di tipo sadduceo o fariseo-shammaita; i Sicari provengono prevalentemente dalla campagna palestinese, e seguono l’osservanza farisea. Se per entrambi lo scopo è lottare conto l’idolatria e salvaguardare il monoteismo, i Sicari hanno un più forte ideale messianico del quale investono la loro lotta contro i dominatori, realizzata soprattutto con atti di violenza.

Gli Erodiani

Secondo il Vangelo di Matteo e Marco alcune persone, definite Erodiani, interrogano Gesù assieme ai Farisei e gli sono ostili (Mc 3,6; 12,3; Mt 20,16). Alcuni autori li descrivono come esponenti di un movimento messianico che vedeva in Erode il Grande il Messia atteso, oppure il *šiloh* di Genesi 49,10 che porrà fine alla regalità giudaica, o ancora come soldati di Erode Antipa.

Se mai è esistito un gruppo con questo nome, verosimilmente si tratta di Giudei simpatizzanti dei membri della famiglia erodiana e fautori, forse, del diritto alla loro sovranità; oppure di notabili, amministratori, cortigiani o clienti degli Erodi.

I movimenti battisti

In Palestina esistevano movimenti popolari di risveglio religioso che annunciavano l'imminenza della salvezza escatologica, annunciata a tutti senza distinzioni, anche ai pagani (Lc 3,7-14), tramite l'immersione nell'acqua viva; le informazioni su questi movimenti, al di là di quello di Giovanni Battista e di alcuni gruppi mandei dell'Iran e dell'Iraq, sono assai lacunose.

Giovanni certamente radunò attorno a sé un gruppo, che divenne a tal punto importante da spingere Erode Antipa ad imprigionarne il fondatore, per timore di tumulti. Gesù pure battezza o fa battezzare (cfr. Gv 3,22; 4,1-2), ed i suoi seguaci sono in conflitto con quelli di Giovanni che ricompaiano sulla scena anche dopo la sua morte (cfr. At 18,25 e 19,15). Altri personaggi e movimenti ci sono noti: così il misterioso Banus di cui parla Giuseppe Flavio nel cap. 11 della sua autobiografia, ed i "Battisti del mattino" menzionati dalla Tosefta e dal Talmud; ancora nel II secolo Egesippo menziona degli "Emerobattisti".

Il rito del battesimo (da *baptizein*, immergere) nell'acqua viva è differente dalle abluzioni farisaiche nell'acqua purificata; esso è più direttamente legato all'idea della cancellazione del peccato nell'imminenza dell'era escatologica.

I Terapeuti

Secondo quanto il filosofo alessandrino Filone afferma nel suo *De vita contemplativa*, esisteva un gruppo molto simile a un ordine monastico il quale si era stabilito in varie residenze e soprattutto nelle vicinanze di Alessandria, in una località di ottimo clima sulla sponda del lago Mareotide. La denominazione di Terapeuti deriva dal loro prendersi cura non soltanto dei corpi, ma anche degli spiriti.

Fra loro non era ammessa la proprietà privata, il celibato era assoluto, non avevano schiavi, ricercavano la verità e il dominio delle passioni e usavano spiegare simbolicamente le Scritture. Ammettevano anche le donne ed erano votati unicamente alla contemplazione e alla preghiera, senza lavorare e senza quasi mettere piede fuori della loro cella per sei giorni su sette. Si radunavano tutti assieme il sabato per pregare e consumare un cibo comunitario, e ancor più solennemente ogni sette settimane per un banchetto solenne e una veglia notturna trascorsa fra cantici e bevande inebrianti, anche in presenza delle donne.

Bibliografia

Oltre ai testi indicati nel capitolo della [storia giudaica](#), vedasi:

S SAFRAI - M. STERN (a cura di), *Compendia rerum iudaicarum ad Novum Testamentum. The Jewish people in the first century*, Assen, 1974.

K. SCHUBERT, *I partiti religiosi ebrei del tempo neotestamentario*, Brescia, 1976.

P. SACCHI, *Storia del secondo Tempio: Israele tra VI secolo a.C. e I secolo d.C.*, Torino, 1994.

R. LE DÉAUT – J. CARMIGNAC – C. PERROT, *I gruppi religiosi in Palestina*, in A. GEORGE – P. GRELOT (a cura di), *Introduzione al Nuovo Testamento*, vol I: *Gli inizi dell'era cristiana*, Roma, 1977.

G. STEMBERGER, *Farisei, Sadducei, Esseni*, Brescia, 1993.

J. NEUSNER, *The Rabbinic Tradition About the Pharisees before 70*, Leiden, 1971.

J. LE MOYNE, *Les Sadducéens*, Paris, 1972.

M. DELCOR – F. GARCÍA MARTÍNEZ, *Introducción a la literatura esenia de Qumrán*, Madrid, 1982.

G. JOSSA, *Gesù e i movimenti di liberazione della Palestina*, Brescia, 1980.

G. JOSSA, *I gruppi giudaici ai tempi di Gesù*, Brescia, 2001.

Questo articolo proviene da Christianismus - studi sul cristianesimo

<https://www.christianismus.it>

L'URL di questa pubblicazione è:

<https://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=13>

Christianismus.it - © Tutti i diritti riservati - Copyrights reserved - Omnia iura reservantur

È vietata la riproduzione e diffusione non autorizzata dei contenuti del sito, fatta eccezione per l'uso personale.